

vice-prefetti nominabili a prefetti, il possesso di « un periodo di 4 anni di anzianità nella qualifica di vice-prefetti, quale prevista dalle disposizioni previgenti dal decreto legislativo n. 139 del 2000 —:

come il requisito — l'anzianità — richiesto come condizione di ammissibilità per procedere alla comparazione delle esperienze e dei percorsi di carriera dei dirigenti prefettizi possa essere stato ancorato ad una normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982), non più vigente già dall'anno 2000; infatti il prevalere dell'anzianità non solo è in contrasto con la normativa vigente, ma anche con le finalità della riforma della carriera recata dal decreto legislativo n. 139 del 2000 improntata a dare valore alla qualità delle esperienze professionali maturate, incentivando in tal modo anche un processo di valutazione dell'efficacia ed efficienza del dirigente prefettizio sganciato dal mero requisito dell'anzianità;

come sia stato possibile che una commissione consultiva, violando precise disposizioni di legge, abbia individuato come criterio pregiudiziale l'anzianità, peraltro in controtendenza con quanto sta accadendo nella dirigenza delle altre amministrazioni pubbliche statali ove prevalgono, ai fini dell'affidamento degli incarichi, le esperienze e le capacità professionali e magari anche l'affidabilità politica, ma non l'anzianità di ruolo;

se il Ministro dell'interno intenda modificare i criteri di selezione individuati dalla Commissione citata che, oltre a danneggiare le aspettative di un considerevole numero di funzionari che alla data individuata dalla commissione non avevano ancora conseguito la qualifica di vice-prefetto (né possono più conseguirla in base alla normativa richiamata che è stata abrogata e quindi non più vigente), determinano una ingiustificata e illegittima limitazione delle prerogative di nomina da parte del consiglio dei ministri, sicuramente più ampia persino in base alla normativa precedente alla riforma. (3-02156)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDRI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del giudice di pace presso il comune di Codigoro in provincia di Ferrara serve un distretto di trentamila abitanti distribuito su sei comuni, la cui attività è apprezzata in quanto fornisce un buon servizio al territorio trattando circa tremila casi ogni anno;

le amministrazioni locali hanno manifestato grande preoccupazione per il fatto che i processi di riorganizzazione delle strutture giudiziarie possano portare alla soppressione del servizio e sono oggetto di richieste di chiarimento da parte del personale e dei cittadini;

l'amministrazione comunale di Codigoro, anche a nome degli enti locali interessati, che in questi anni ha messo a disposizione i locali garantendo la relativa manutenzione, chiede di essere messa a conoscenza sulle intenzioni del ministero al riguardo —:

se nei piani di riorganizzazione territoriale sia prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace del distretto di Codigoro, al fine di conoscerne le motivazioni e i servizi alternativi che verrebbero offerti ai cittadini qualora sia prevista la riorganizzazione. (4-05928)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore versa in gravissime condizioni, a causa della mancanza di personale;

il già insufficiente organico, pari a 15 unità operanti (di cui 2 B1, provenienti dal Ministero della difesa e distaccati fino al 31 marzo 2003), non riesce a smaltire l'enorme carico di lavoro dell'ufficio, anche in considerazione che le cause iscritte

a ruolo, nei soli primi due mesi del 2003, ascendono a 4.200, oltre i 300 decreti ingiuntivi concessi e alle 1.300 sentenze pubblicate e che lo stesso personale di cancelleria deve attendere ad altri onerosi compiti quali le apposizioni di sigilli;

questa difficile situazione potrebbe tradursi in paralisi totale dell'ufficio con gravi disagi all'attività dell'intera classe forense e dei cittadini del circondario di Nocera Inferiore —

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine, in maniera definitiva, alle gravissime insufficienze di personale e per far sì che cancelleria dell'ufficio del giudice di pace di Nocera Inferiore possa riprendere, finalmente, a lavorare a pieno regime. (4-05929)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del personale di polizia penitenziaria, nella regione Veneto e nel Triveneto è alla base di diverse segnalazioni delle associazioni sindacali di categoria;

tali associazioni hanno denunciato più volte la mancanza del rispetto dei termini previsti per la decadenza dei procedimenti disciplinari a carico del personale di polizia penitenziaria, così come previsti dall'articolo 9 della legge n. 19 del 1990 (che prevede l'estinzione del procedimento per la decorrenza dei 90 giorni dall'atto di contestazione), come ribadito dal Consiglio di Stato in una recente decisione (la n. 5013 del 2002) e in violazione delle garanzie processuali previste a favore dei soggetti sottoposti a tali procedimenti;

altra segnalazione riguarda il pagamento e l'anticipo di missioni spettanti al personale, regolarmente pagate con ritardi anche di anni e mai anticipate per mancanza di fondi nonostante la previsione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 16 del 2002 e nei vari accordi sindacali in materia;

alle segnalazioni di cui sopra, che costituiscono elementi di disincentivo e di malcontento all'interno del personale di Polizia Penitenziaria, occorre aggiungere la grave carenza d'organico rispetto all'utenza carceraria del Triveneto —

se il Ministro sia a conoscenza delle situazioni segnalate dalle associazioni sindacali di categoria;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, nei limiti della propria competenza, per fare in modo che siano ripristinate le normali garanzie giuridico-processuali a favore del dipendente sottoposto a procedimento disciplinare;

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che le indennità di missione siano regolarmente pagate ed anticipate come prevede la legge attualmente vigente;

se il Ministro non intenda porre rimedio alla grave carenza d'organico di Polizia Penitenziaria che investe gli Istituti di Pena del Triveneto. (4-05940)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penale per minori di Treviso versa in condizioni assolutamente critiche che rendono particolarmente gravoso il lavoro svolto dal personale addetto alla struttura (personale di Polizia Penitenziaria e operatori addetti all'assistenza e reinserimento dei minori) e molto difficile un reale recupero dei giovani detenuti;

tale istituto è ubicato all'interno di un'ala dimessa della locale Casa Circondariale, che rappresenta una struttura non pensata per l'accoglienza di minori detenuti ma semplicemente adattata a questa finalità;

mancano locali idonei a garantire il corretto svolgimento delle attività educative, non vi sono aule scolastiche, laboratori, sale colloqui adeguate, mancano spazi per una corretta attività fisica e gli spazi utilizzati per finalità rieducative e di al-

fabetizzazione vengono di volta in volta ricavati in locali adibiti ad altre funzioni, come sala mensa o celle non utilizzate;

l'unico spazio all'aperto è costituito da un piccolo campo da calcio (non sempre disponibile perché gestito in comune con la casa circondariale) attualmente inagibile (da circa 5 mesi) perché occupato da macchinari e materiale edile necessari ai lavori in corso presso la struttura per i detenuti adulti;

le medesime condizioni si registrano per quanto concerne i locali adibiti al personale che opera all'interno della struttura, in quanto gli uffici sono ricavati all'interno di piccole celle scarsamente illuminate e riscaldate (l'impianto di riscaldamento è in comune con la casa circondariale e spesso non è in grado di soddisfare le esigenze dell'Istituto per i minori);

la struttura non permette una adeguata differenziazione tra i giovani detenuti (spesso si trovano insieme detenuti con significative differenze d'età), non permettono di evitare le occasioni di scontro dato l'affollamento degli spazi e la necessità di tenere insieme detenuti di nazionalità diversa o con gravi patologie psichiatriche;

a questa situazione già critica, va ad aggiungersi la presenza del Centro di prima Accoglienza all'interno della struttura di pena, in aperta violazione della normativa vigente che prevede la sua ubicazione in strutture adiacenti al Tribunale per i minorenni;

l'efficacia degli interventi rieducativi deve inoltre scontrarsi con i drastici tagli operati dal Ministro della Giustizia sulle spese volte a sostenere le attività educative a favore dei giovani ristretti —:

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'istituto penale per minori di Treviso e se non ritenga che la situazione descritta non sia in radicale antitesi con quanto prevede la Costituzione in tema di recupero del detenuto;

se il Ministro non ritenga opportuno porre in essere tutte le misure necessarie affinché la situazione descritta in premessa possa essere risolta nel più breve tempo possibile, data l'estrema precarietà e la delicatezza dell'utenza carceraria interessata da questi gravi disagi. (4-05947)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia di informazioni WAPA (*World Aeronautical Press Agency*) ha dato notizia (cfr. 2 aprile 2003 h. 15,04) di un durissimo comunicato stampa sottoscritto da Ugl T, Cisl AV, Anpac, UP, Cila AV, Licta e Anpcat sulla dirigenza Enav;

secondo tale comunicato, « il personale controllore del traffico aereo presente in turno nelle torri e nelle sale radar e gli esperti d'assistenza al volo negli aeroporti e negli Acc sono diminuiti »;

sempre secondo il comunicato « l'operatività del settore addetto alla meteorologia è insufficiente », e nel campo della radio-misure la società impone drastiche riduzioni di servizio;

il documento ricorda che « a ridosso della stagione di più intenso traffico, al personale già provato la società pensa di poter imporre una considerevole mole di lavoro straordinario eccedente l'orario di servizio, « sicché le sigle sindacali preannunciano esposti e/o denunce alla competente autorità giudiziaria « per ogni violazione o situazione che può comportare un indebito scadimento degli *standard* o anche un potenziale rischio alla sicurezza del volo »;

questo ulteriore scontro fra Enav e lavoratori conferma non solo la necessità, ma anche l'urgenza indifferibile di « decapitare » la società provvedendo ad insediare un consiglio di amministrazione che